



# *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

**VISTO** il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modificazioni, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”*;

**VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

**VISTO** il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito denominato «Codice»;

**VISTO** il decreto direttoriale 27 settembre 2006, recante *“Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico”*;

**VISTO** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”*;

**VISTO** il decreto ministeriale 27 novembre 2014, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”*;

**VISTO** il decreto del Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l’Abruzzo in data 1° aprile 2015, con il quale è stata istituita la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, ai fini dell’espletamento dei compiti di cui all’articolo 39, D.P.C.M. n. 171/2014 cit.;

**VISTA** la nota del 08.04.2015, ricevuta il 13.04.2017, con la quale l’Ente Comune di Atri (TE) ha chiesto la verifica dell’interesse culturale, ai sensi degli articoli 10 comma 1, 12 e 13 del Codice, dell’immobile denominato Istituto Cardinale Cicada in Via Cardinale Cicada;

**VISTA** l’istruttoria espletata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell’Abruzzo);

**VISTA** la conseguente proposta di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell’interesse culturale del menzionato compendio, avanzata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell’Abruzzo con nota prot. n. 3892 del 18.06.2015;

**CONSIDERATO** che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale, nella seduta del 24.01.2017, ha preso atto della proposta della Soprintendenza di provvedimento positivo in ordine alla verifica dell’interesse culturale del bene in questione e ritenendo la medesima congrua e fondata, ha pertanto deliberato all’unanimità l’accertamento dell’interesse culturale, ai sensi degli articoli 10





*Ministero dei beni e delle attività culturali  
e del turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO

comma 1, 12 e 13 del Codice, dell'immobile denominato Istituto Cardinale Cicada, sito in provincia di Teramo, comune di Atri, in Via Cardinale Cicada, distinto al C.F. al foglio n. 67, particella n. 112, subalterni 1 e 113, confinante con la particella n. 111 a nord, con via del Teatro Romano ad est, e con via Cardinale Cicada ad ovest, come dalla acclusa planimetria catastale, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

**ACCERTA**

la sussistenza, ai sensi degli articoli 10 comma 1, 12 e 13 del Codice, dell'importante interesse culturale del bene immobile denominato Istituto Cardinale Cicada, di pertinenza dell'Ente Comune di Atri, sito in provincia di Teramo, comune di Atri, in Via Cardinale Cicada, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, che rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Codice.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Teramo - Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo entro trenta giorni dalla notifica del medesimo, ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui al D. Lgs. 104/2010, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila 03/02/2017

P.C.R. n. 14/2017

IL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL  
PATRIMONIO CULTURALE DELL'ABRUZZO  
Arch. Stefano Gizzi





**Relazione Allegata****Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>ISTITUTO CARDINALE CICADA</b>
Regione	Abruzzo
Provincia	Teramo
Comune	Atri
Località	ATRI
Cap	

**Relazione Storico-Artistica**

1\_Atri: cenni sull'evoluzione storica ed urbanistica della città Di origine romana, Atri, con il crescente sviluppo a cavallo dei tre secoli successivi alla sua fondazione divenne veicolo culturale e amministrativo di un vasto territorio e punto di riferimento di portata regionale. L'impianto urbano si estende per 21 ettari a ridosso di un colle dal quale si diramano tre pendii; caratteristiche morfologiche essenziali per assicurare una posizione strategica, in termini militari, durante l'epoca romana. La fase romana è testimoniata non solo dai numerosi resti archeologici disseminati su tutto il tessuto urbano, come il teatro e la cinta muraria, ma anche dall'impianto urbano, che ricalca in linea di massima gli antichi tracciati romani, e dai tagli degli isolati che sottolineano la metrologia antica. Dopo l'epoca imperiale la cittadina attraversò un progressivo declino, passando sotto differenti dominazioni: longobarda, sveva e angioina, di cui abbiamo scarsi indizi materiali. Notizie più certe risalgono al XIII secolo, caratterizzato dalla liberazione della cittadina dal dominio dei conti d'Abruzzo e dall'elevazione a sede vescovile per volontà del Papa Innocenzo IV. Nell'anno 1393 inizia la seconda fase urbanistica della cittadina ad opera della famiglia Acquaviva, che prese il feudo, avviando un raffinato e fiorente periodo artistico ed architettonico che attraversò circa quattro secoli. Nel 1757 Atri tornerà nuovamente sotto il dominio diretto del Regno di Napoli cominciando una nuova crescita urbana. Questo periodo è caratterizzato dalla creazione dei quartieri settecenteschi e delle strade oblique ai tracciati preesistenti, che alterano la maglia infrastrutturale di matrice imperiale e conferiscono all'assetto urbano le caratteristiche tipologiche e architettoniche che ancora oggi possiamo ammirare. Con l'Unità di Italia e l'istituzione delle nuove province, la città di Atri, perse gradualmente l'importanza che per secoli aveva rivestito sul territorio regionale. Tale emarginazione dal rinnovo socio-politico-culturale su scala nazionale, se da un lato arrestò l'evoluzione urbana di Atri, d'altro canto ha preservato la cittadina permettendo ancora oggi una chiara lettura del tessuto storico.

2\_Palazzo Cardinale Cicada: inquadramento storico Le prime notizie che riguardano palazzo Cicada sono testimoniate da alcuni documenti dell'archivio capitolare, in cui si cita l'insediamento, a partire dal XIV secolo, di un complesso conventuale benedettino legato alla chiesa di Sant'Andrea, con l'annesso ospedale dei Proietti. Testimonianza verificata da un documento su pergamena del 1357, in cui si nomina l'ospedale di Sant'Andrea ed i suoi poveri tra i beneficiari di un testamento. Inoltre, una bolla papale di Paolo IV specifica, in maniera dettagliata, i compiti che tale istituzione doveva svolgere: "accogliere pauperes, peregrini et morbosi charitate, infantes positi gratis aluntur et alia charitatis opera exercentur". Altri documenti, conservati nell'archivio capitolare di Atri, recano alcune informazioni su elargizioni e ordinaria amministrazione durante il secolo XV; mentre, sul finire del 1400, fu chiamato l'architetto B. Romano a ristrutturare interamente il complesso conventuale, l'ospedale e soprattutto la chiesa di Sant'Andrea che mostrava importanti segni di deterioramento. Tali testimonianze ci fanno immediatamente intuire la complessità e l'articolazione del complesso fin dalla sua fondazione, il quale comprendeva una moltitudine di attività che oltre a inquadrare il complesso come incubatore sociale e perno di una trasformazione



urbanistica, ci fanno comprendere la mole e la monumentalità dell'intero organismo. La data che segna la sua denominazione attuale è il 1556, anno in cui il Cardinale Cicada, rinunciando alla commenda del priorato di Sant'Andrea Apostolo, donò il convento all'amministrazione comunale con l'annesso ospedale. Durante il secolo XVI, il complesso ospitò, per un breve periodo l'ordine Francescano Minore in quanto un terremoto aveva danneggiato gravemente il loro convento; mentre tra 1606 ed il 1767, accolse l'ordine dei Gesuiti e fu interessato da nuove lavori di ristrutturazione. Dell'ospedale, in tale periodo non si hanno informazioni, mentre è testimoniata la fondazione di una scuola di Grammatica, Logica e Filosofia istituita dalla famiglia Acquaviva, protagonista indiscussa nello scenario politico atriano. Con la soppressione dell'ordine religioso, l'edificio fu trasformato in un orfanotrofio maschile, da cui prende il nome la strada che lo costeggia. L'istituto fu attivo sin alla fine del XVIII secolo, periodo in cui venne temporaneamente chiuso per lavori di ristrutturazione e riaperto solo nel 1860. Durante il secolo XX fu sede di una Reale Scuola di Arti e Mestieri abbandonata nel 1970, testimoniato da molti arredi e suppellettili ancora presenti nei locali dell'edificio. Si segnala la presenza di una lapide commemorativa ai ragazzi studenti della Reale Scuola caduti nella Grande Guerra. La presenza all'interno della corte di questo elemento di valore epigrafico pone il complesso edilizio su di un piano di grande attualità enfatizzando contemporaneamente la sua importante stratificazione storica. Le ripetute ristrutturazioni, trasformazioni e rifunzionalizzazioni del complesso, se da un lato trasmettono continuità tipologica nell'edificio, dall'altro rendono ugualmente difficile la lettura e la contestualizzazione degli apparecchi e delle stratificazioni rinvenuti. È comunque grazie alle fasi conventuali che la maggior parte delle strutture si sono conservate e gradualmente integrate durante i numerosi riadattamenti. Il complesso è stato recentemente interessato da un progetto di restauro che ha permesso il recupero del primo livello valorizzando le preesistenze degli apparati romani. Mentre gli ultimi piani, con un intervento di riadattamento sono stati adibiti a piccoli alloggi, ma attualmente non utilizzati. Alcuni interventi sono stati realizzati per il recupero del piano terra verso la Via Cardinal Cicada. Nonostante gli interventi di recupero di alcuni dei livelli, il complesso ci perviene in un parziale stato di abbandono che gradualmente sta compromettendo sia gli apparati strutturali che la sua fruizione.

3\_Le preesistenze del teatro romano L'analisi storica e architettonica di palazzo Cardinale Cicada è strettamente legata alle preesistenze del teatro romano rinvenuto nei locali delle cantine. La zona del ritrovamento, è quindi corrispondente alla collocazione dell'edificio in esame; è compresa in quel settore settentrionale del borgo, che in epoca postantica fu interessato dai maggiori stravolgimenti in termini di assetto urbano. L'analisi della tecnica costruttiva e della dimensione dei laterizi negli apparecchi murari, conferma l'esistenza del teatro già in età augustea, quindi risalente al I secolo d.C.; l'ipotesi è confermata dalle analogie dei reperti archeologici rinvenuti attorno alla cattedrale. La struttura originaria, che occupava un diametro di circa settanta metri, si adagiava su di un pendio, sfruttando la naturale conformazione orografica del territorio per la collocazione della cavea. La struttura era organizzata da due corridoi anulari intercomunicanti e coperti da volte, che adagiandosi alla morfologia del terreno, degradano verso il declivio con un sistema di imposte scalettate. Le strutture voltate, ormai totalmente distrutte, erano costituite da calcestruzzo irrigidito dalle nervature realizzate con laterizi disposti a taglio. All'interno dei corridoi è ancora visibile il segno di una scala che, con molta probabilità, serviva la mezza cavea. Il crollo degli apparecchi murari, succedutisi nel corso dei secoli contribuirono all'interramento della cavea, mentre, le strutture sceniche insieme alle fortificazioni, di cui oggi non vi rimane traccia, furono probabilmente interessate dai movimenti franosi legati indissolubilmente alla natura dei calanchi, tipiche conformazioni argillose del territorio atriano. Dell'imponente complesso teatrale, solo le strutture distributive dei corridoi furono inglobate nella costruzione del nuovo palazzo Cicada, con rinnovata funzione portante degli elementi strutturali. Tali reperti fanno parte di un'area di interesse archeologica molto più vasta e complessa, presente ancora oggi al di sotto del piano di campagna.

4\_L'architettura del complesso edilizio Palazzo Cicada rappresenta un articolato complesso edilizio caratterizzato dalla tipologia a blocco e corte interna. Nonostante fu edificato sui resti del teatro romano, l'impianto del palazzo non risente delle preesistenze. Infatti il suo impianto ortogonale si sovrappone alle strutture anulari tipiche degli edifici adibiti allo spettacolo di epoca romana, operando una drastica cesura tra i ruderi imperiali e la fabbrica trecentesca. Tale situazione, ha però determinato un'inalterata conservazione dell'impianto



originario permettendo una chiara lettura dei suoi elementi costitutivi. Il complesso si articola su quattro livelli: seminterrato, piano terra, primo e secondo, marcando la sua indiscussa mole e monumentalità all'interno del contesto urbano. La fabbrica si adagia sul declivio naturale sfruttato dai romani per l'inserimento della cavea che sfruttava la differenza di quote; attualmente il dislivello tra via Cardinale Cicada e via del Teatro Romano è risolto attraverso un complesso e articolato sistema di rampe, scale e terrazzamenti. Attraverso, il maestoso portale bugnato collocato sul fronte di via Cicada, si accede all'interno del complesso, la cui distribuzione è affidata alla corte interna attorno alla quale si raccolgono le differenti stanze. Di particolare interesse architettonico e strutturale sono la presenza di una volta ad ombrello che copre un ambiente quadrangolare ampio oltre 13 metri e il salone scandito da una fila centrale di colonne binate che sorreggono le volte a crociera. Quest'ultima sala si ripete nel livello sottostante seminterrato dove gli elementi portanti poggiano direttamente sulle preesistenze romane che assorbono le spinte strutturali dell'intero edificio. I piani primo e secondo, in termini di schema planimetrico, non corrispondono ai livelli inferiori, a causa di un recente intervento di ristrutturazione. Infatti gli ambienti sono disposti su doppia fila con relativo affaccio sui prospetti principali e sono uniti da un corridoio centrale ai cui estremi sono localizzati i corpi di risalita.

5\_Conclusioni Il palazzo Cardinale Cicada di Atri rappresenta un chiaro esempio di bene di interesse culturale sotto il profilo storico, in quanto attraverso la sua complessa vicenda ripercorre quasi sette secoli di storia che si aggiungono a quelli testimoniati attraverso i resti del teatro romano sui quali si fonda l'edificio stesso. La posizione di rilievo all'interno del patrimonio costruito e la funzione sociale svolta all'interno della comunità, sia in passato che in tempi recenti, rendono il complesso un elemento riconoscibile ed identitario del territorio, e quindi capace di infondere nella memoria collettiva un forte senso di appartenenza ai luoghi. Non meno importante è la parziale conservazione di alcuni elementi inerenti la fase originaria del palazzo Cicada che permettono di ricostruire un grande momento di ricchezza artistica e culturale in Abruzzo. In conclusione, per quanto sopra esposto ed argomentato, il palazzo Cicada di Atri rappresenta un bene di interesse culturale d'indiscusso valore sotto il profilo storico e pertanto si propone esito positivo alla Verifica dell'Interesse Culturale. La relatrice; arch. Patrizia Luciana Tomassetti

6\_Bibliografia AZZENA Giovanni, Atri. Forma e urbanistica, Collana città antiche, Roma, 1987. Relazione archeologica In merito alla richiesta di verifica dell'immobile in oggetto, e come peraltro adombrato nella stessa relazione a firma dell'estensore per il Comune di Atri, Architetto L. Ceri, si conferma l'interesse archeologico della struttura. L'edificio sorge infatti non solo limitrofo all'area archeologica del Teatro romano ma direttamente. Nel corso degli ultimi decenni del XX secolo, la Soprintendenza Archeologica ha condotto nell'area del Palazzo numerosi scavi evidenziando all'interno di questo numerosissime strutture di epoca romana inglobate nelle murature dell'Istituto e quindi parte ormai storicizzato dello stesso; eguali rinvenimenti sono stati effettuati sotto i pavimenti moderni, che una volta asportati, hanno restituito ulteriori strutture e murature antiche. Analoghi risultati sono stati raggiunti in ogni ambiente investigato ed anche nelle aree del giardino e Alla luce di quanto sopra esposto, ai fini della Tutela diretta Teatro romano di Atri, monumento conosciutissimo e più volte citato in bibliografia si reputa che la struttura ricopra quelle caratteristiche di carattere storico ed urbanistico tali da poter esprimere verifica positiva dell'interesse archeologico particolarmente importante. Il relatore: dott. Glauco Angeletti







**COMUNE DI ATRI  
PLANIMETRIA CATASTALE**

SCALA 1:1000  
FG. 67 P.LLA 111-112

